

# In viaggio sulle tracce di Pigafetta

Con "Una specie di paradiso" Piovan e Giliberto rileggono la "Relazione"

Cosa possono fare insieme un capitano di lungo corso come Giuliano Piovan, e un giornalista di lungo corso come Franco Giliberto? Se sono entrambi veneziani, e amano le avventure, possono scrivere di viaggi in mare: viaggi reali, ma reinventati narrativamente, mettendo insieme documenti ed esperienza personale, oltre alla voglia di appassionare il lettore con un racconto che, senza tradire la storia, diventi, a suo modo, romanzo. La prima volta ci hanno provato con "Alla larga da Venezia", che ricostrui-

va il viaggio di Piero Querini nel profondo nord. Ora tornano in libreria con "Una specie di paradiso. La straordinaria avventura di Antonio Pigafetta nel primo viaggio intorno al mondo" (Marsilio, pp 298, 18 euro), che riscrive e integra uno dei più grandi libri di viaggio del passato, quella "Relazione del primo viaggio intorno al mondo" del vicentino Antonio Pigafetta, che ebbe vita difficile prima di essere pubblicata, e anche dopo, visto che ne esistono diverse versioni, ma manca quella che dovrebbe essere l'origina-

le. Ma se la "Relazione" è un grande libro, certo è che non è di facile lettura, e questo è uno dei motivi che ha spinto i due autori a riscriverla in forma moderna.

"Una specie di paradiso" non è però solo questo. È anche il tentativo di immaginare quello che la "Relazione" non dice o dice solo in parte, a partire dalle motivazioni di Pigafetta e dai rapporti fra i personaggi a bordo. Piovan e Giliberto inventano, ma fino a un certo punto, perché lavorano non solo sulle diverse versioni del testo di Pigafetta,

ma anche su tutto quello che è stato scritto intorno al personaggio e al viaggio di Magellano, che Pigafetta portò a compimento dopo la morte del capitano, portando in salvo solo una delle cinque navi e 18 dei 250 membri dell'equipaggio, al termine dei tre anni che ci vollero per effettuare la prima circumnavigazione della terra.

I due autori veneziani provano a immaginare cosa ci fa-

cesse un uomo di terra, un vicentino di buona famiglia come Pigafetta sulle navi di Magellano. Certo si sa che il legame fu probabilmente il conte Francesco Chiericati, uno dei veneti più influenti nella politica cinquecentesca, ma le carte non ci dicono molto al di là di questo. Come non ci dicono se Pigafetta fosse uo-

mo di penna o uomo di spada, anche se sappiamo che era un Cavaliere di Rodi. Insomma c'è un limite su quel che conosciamo del personaggio e del viaggio stesso. E qui si infilano i due autori, che provano a dare una dimensione più completa ad una avventura straordinaria, di cui l'anno prossimo ricorgerà il cinquecentenario, disegnando personaggi che la storia ci racconta, come Magellano, ed altri di cui abbiamo solo il nome e poco altro. Senza dimenticare i luoghi, gli incontri, il fascino dell'esotico ma anche lo stupore della scoperta che hanno reso affascinanti per secoli le pagine di Pigafetta, che – si dice – catturarono anche Shakespeare.

**Nicolò Menniti-Ippolito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

